

**DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE
OMELIA - SANTA MESSA**

2 ottobre 2018 ore 12.00

**Memoria dei Santi Angeli Custodi
(Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18,1-5.10)**

Cari fratelli e sorelle,

con la celebrazione di questa Santa Messa vogliamo inaugurare ufficialmente la nostra nuova sede di lavoro. Lo facciamo mettendo al centro Cristo, il suo sacrificio, la sua vita donata per noi, come ogni Eucarestia c'invita a fare. A tutti noi Gesù ha donato il suo Spirito fin dal giorno del nostro Battesimo, da noi si è lasciato conoscere nella fede e Lo abbiamo sentito presente e operante nella nostra esistenza. Da Lui abbiamo ricevuto una vocazione particolare che ci ha portato ad abbracciare diversi stati di vita, nel matrimonio, nella vita consacrata o nel sacerdozio. Lui stesso ha voluto che ciascuno venisse qui a servire la Sua Chiesa, che è il Suo corpo e la Sua Sposa, da Lui amata e continuamente vivificata. Non dobbiamo mai perdere questo orientamento fondamentale a Cristo. Solo questo orientamento interiore del cuore verso il Signore può dare pienamente senso al lavoro che svolgiamo qui.

Sapete bene che il servizio che noi prestiamo alla Santa Sede non è finalizzato al profitto, e per questo il nostro lavoro ha una motivazione puramente ideale. Non potremo mai valutare il buon funzionamento del nostro Dicastero semplicemente dal budget. Il servizio al mondo del laicato, alla famiglia e alla vita restano sempre uno slancio ideale, mai quantificabile.

Ma sapete anche che non è facile per nessuno vivere all'altezza dei propri ideali! Dobbiamo riconoscere che l'abitudine, la routine quotidiana, i nostri stati d'animo fluttuanti, le difficoltà personali, la stanchezza, la nostra stessa vita di fede e di preghiera, tutto questo provoca facilmente un oscuramento delle motivazioni ideali e ci fa accontentare di poco, ci distoglie da orizzonti alti, ci fa perdere lo spirito di servizio, la creatività e anche la gioia di servire la Chiesa.

Per tal motivo, vi dicevo, è importante per tutti ravvivare sempre lo slancio del cuore verso Cristo. Se siamo qui è per Sua volontà. Tutto quello che facciamo è per amore a Lui. Nelle persone che riceviamo, alle quali parliamo o alle quali semplicemente scriviamo, noi vediamo Lui. È a Cristo che chiederemo aiuto nei giorni difficili, quando ci troveremo in questi uffici con il cuore appesantito, con poche energie. Quando saremo tentati di cedere alle nostre inclinazioni egoistiche, o all'ira, o all'insofferenza e al disprezzo dei colleghi, o allo scoraggiamento, o ai pensieri negativi che ci portano a considerare i nostri sforzi vani e infruttuosi. In questi momenti, ci ricorderemo che l'edificazione del corpo di Cristo e il rinnovamento della Chiesa cominciano proprio da qui, da come viviamo il nostro lavoro e il nostro servizio per la Chiesa, dalla capacità di collaborazione e di comunione che mostreremo di avere, dall'umiltà e dalla pazienza che mostreremo gli uni nei confronti degli altri. E tutto ciò sempre per amore a Cristo, che ciascuno di noi deve vedere presente nella Chiesa e nel prossimo che ha di fronte.

Nel Vangelo di oggi Gesù ricorda che gli angeli: “contemplano sempre il volto del Padre mio che è nei cieli”. Per noi questo è difficile. Spesso, invece di contemplare Dio, presente e operante misteriosamente nelle vicende della storia e nella vita della Chiesa, finiamo per contemplare noi stessi, le nostre delusioni, le nostre scontentezze e così rimaniamo ingabbiati nell'auto-commiserazione e nella meschinità dei nostri piccoli interessi egoistici. Chiediamo ai nostri angeli custodi la grazia di saper sempre distogliere lo sguardo da noi stessi e di guardare più in alto, alle cose grandi che Dio continuamente opera nella vita di tante persone, e anche in noi e attraverso di noi!

Il Vangelo parla anche di “chi si fa piccolo per entrare nel regno dei cieli”. Sono certo che il nostro lavoro ci porta spesso a contatto con molti di questi “piccoli”, persone che vivono una piccolezza spirituale fatta di abbondono totale a Dio, di umiltà, di rinuncia a sé stessi, di amore al prossimo, di santità quotidiana. Sono i “santi nascosti”, “i santi della porta accanto” come li chiama Papa Francesco. Sono certo che nel nostro lavoro, senza rendercene conto, noi incontriamo molti di

questi “santi della porta accanto”: fra i giovani, fra i vescovi che vengono qui nelle visite *ad limina*, fra i membri laici dei movimenti e i sacerdoti o consacrati che condividono con loro lo stesso carisma, fra i genitori, i figli e le famiglie intere che vivono spesso eroicamente la vita matrimoniale e familiare in modo veramente evangelico, e in tante altre persone che abbiamo modo di avvicinare.

Guardiamo, dunque, sempre più in alto di noi stessi, guardiamo con interesse a tutti quelli che siamo chiamati a servire e ai quali desideriamo portare la luce di Cristo, una luce che a noi, per primi, ha fatto tanto bene. È questo il semplice e profondo messaggio che Papa Francesco ci ha lasciato nel biglietto da lui scritto a mano al termine della visita al Dicastero il 30 ottobre 2017. Ha scritto: «Non abbiate paura, ampliate gli orizzonti e uscite ad ascoltare la realtà della gente e ad annunciare Gesù Cristo».

Il Signore ci conceda, con la protezione della Vergine Maria, di adempiere bene alla missione che ci ha affidato e di lavorare con gioia a servizio del Papa e della Chiesa.

Amen.